

Muore in fabbrica

Operaio di 34 anni sotto la fresatrice. Allarme sicurezza

Un'altra tragedia sul lavoro: un operaio di 34 anni, Hamid Obid, è morto in seguito alle ferite riportate in un infortunio avvenuto ieri mattina a Gornate Olona. L'uomo si era appena sposato nel Paese d'origine, il Marocco, e stava aspettando l'arrivo della moglie in Italia per costruire insieme una famiglia. Un sogno che si è spezzato all'improvviso. Anco-

ra da ricostruire nei dettagli la dinamica dell'incidente: il lavoratore, residente a Solbiate Olona e dipendente di una ditta esterna che si occupa di assistenza su macchine utensili, stava effettuando un intervento a una fresatrice. Secondo una prima ricostruzione, all'origine della tragedia ci sarebbe l'avviamento accidentale dell'apparecchio che lo avrebbe

quindi schiacciato. Quando gli equipaggi del 118 sono arrivati in via dei Tigli, in località Bicicceria, lo hanno trovato in arresto cardiocircolatorio, con numerosi traumi. Inutile la corsa all'ospedale di Circolo a Varese. Sotto choc i sindacati: la Uil chiede una Procura speciale per le morti sul lavoro.

Martini e Fornara a pagina 16

Il sogno spezzato di Hamid

GORNATE OLONA Si era sposato da poco il giovane morto nell'officina meccanica

GORNATE OLONA - Si era sposato ad agosto in Marocco e non vedeva l'ora di portare la moglie con sé in Italia, dove avrebbero costruito insieme una famiglia. Ma il sogno di Hamid Obid si è spezzato ieri mattina, mentre lavorava all'interno di un'azienda di Gornate Olona.

È un immigrato di 34 anni la vittima dell'ennesimo infortunio sul lavoro avvenuto in provincia di Varese. La tragedia ieri mattina in un'officina meccanica di Gornate Olona, dove il 34enne Hamid Obid - residente a Solbiate Olona e dipendente di una ditta esterna che si occupa di assistenza su macchine utensili - stava effettuando un intervento a una fresatrice. Secondo una prima ricostruzione, all'origine dell'incidente ci sarebbe l'avviamento accidentale dell'apparecchio che avrebbe quindi schiacciato il lavoratore. Quando gli equipaggi del 118 sono arrivati in via dei Tigli, in località Bicicceria, lo hanno trovato in arresto cardiocircolatorio, con numerosi traumi.



Immediata le manovre di rianimazione e il trasporto, con l'elisoccorso, al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo a Varese. Dove però i medici hanno solo potuto constatare il decesso dell'operaio. Su esatta dinamica ed eventuali responsabilità indagano gli ispettori di Ats Insubria (settore Prevenzione e

Sicurezza negli Ambienti di Lavoro), intervenuti con i carabinieri della Compagnia di Saronno e i vigili del fuoco. Ad allertare i soccorritori, poco prima delle 12.30, sono stati i colleghi con cui stava lavorando all'interno della Techno Mould, officina meccanica di progettazione e co-

struzione di stampi, collegata alla vicina Techno Plast, azienda affermata nel settore dello stampaggio di articoli in plastica. Hamid era arrivato dal Marocco da circa un anno. Dopo aver lavorato nella raccolta dei rifiuti, aveva trovato un impiego in un'azienda di manutenzione di macchine utensili, della quale è dipendente anche un suo cugino. Ad agosto il 34enne era tornato nel Paese natale per le nozze con la donna che, una volta completate le pratiche per il ricongiungimento familiare, lo avrebbe dovuto raggiungere a Solbiate Olona. Ma a fare il viaggio, in senso inverso, sarà purtroppo la salma di Hamid, che sarà rimpatriata per il funerale. Prima, però, i suoi parenti (alcuni dei quali vivono nel sud del Varesotto) dovranno attendere l'autopsia che potrebbe essere disposta nei prossimi giorni dalla Procura di Varese, che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo.

Massimiliano Martini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REAZIONE DEL SINDACATO

«Servono più ispettori e controlli» La Uil chiede una Procura speciale

GORNATE OLONA - Una Procura speciale per le morti sul lavoro e il reato di omicidio sul lavoro. È la doppia proposta del coordinatore Uil Varese Antonio Massafra dopo l'incidente costato la vita, ieri pomeriggio a Gornate Olona, a un operaio di 34 anni. «Stiamo ancora cercando di capire - spiega - la dinamica della tragedia e questo è innanzitutto il momento del cordoglio ai familiari. Ma ciò non toglie che quello a cui assistiamo quotidianamente in Italia, in Lombardia e nella nostra provincia è estremamente grave, e non vogliamo assolutamente più tollerarlo. È in corso una vera e propria guerra che noi sindacati siamo i soli a combattere visto che le istituzioni non accolgono le nostre richieste per arrivare a zero morti sul lavoro. La formazione nelle aziende e nelle scuole nel nostro territorio è all'avanguardia. Ma evidentemente non basta visto che le vittime aumentano: pretendiamo un giro di vite, servono più controlli». Perplesso sull'ipotesi d'istituire una Procura speciale è Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi. «Esistono già - puntualizza - gli strumenti, indicati dal Codice penale, per intervenire quando emergono mancanze sul fronte della sicurezza». Parla di «tristezza infinita», ma anche di «situazione imbarazzante: ancora una volta, purtroppo, siamo qui a ripetere le stesse cose. Ma davvero non deve più succedere che una persona esca di casa al mattino e non faccia ritorno alla sera. Il

mio è un discorso generale: la verità è che la maggior parte degli incidenti è evitabile. Le misure per prevenirli normalmente sono scritte molto bene, ma in troppi casi non vengono attuate. E dico questo anche se a Varese c'è attenzione su questa emergenza, a cominciare dal prefetto: i lavoratori non sono considerati numeri, ma persone. È stato fatto molto, ma non abbastanza e la ricetta giusta non è ancora stata trovata se la gente continua a morire».

Davide Maragna, segretario della Filctem Cgil Varese, s'è recato subito sul luogo del dramma: «Come sindacato da sempre ci spacciamo la schiena sul tema del lavoro sicuro, sono state fatte mille iniziative, ma le cose non cambiano. E non andremo da nessuna parte sino a quando le istituzioni non obbligheranno tutte le aziende a mettere mano al portafogli puntando su formazione e dispositivi in grado di contrastare in modo adeguato i rischi. Ma per scoprire chi non ha investito le giuste risorse su questo fronte servono più ispettori: adesso sono troppo pochi. Se si potenziassero il loro numero, il resto verrebbe da sé. Va bene la salvaguardia dei posti di lavoro, ma la domanda che dobbiamo farci è una sola: se un'auto priva delle cinture di sicurezza non può circolare, per quale ragione una fabbrica che non rispetta le norme può proseguire la sua attività?».

Marco Fornara
© RIPRODUZIONE RISERVATA